

Nella dualità il rischio è sempre quello di standardizzare le posizioni.

Acquisito uno schema, tendiamo sempre, causa la nostra attitudine a ripeterci e ripetere indefinitamente fatti e situazioni, a darlo per assoluto, e a non volere più accettarne alcun tipo di correzione.

Così, ai nostri occhi, chi è incline al sacrificio, dovrà sacrificarsi per sempre, chi è incline a vincere, dovrà vincere per sempre, chi è destinato a subire, dovrà farlo per sempre.

Non ammettiamo cambiamenti. E quando qualcuno spinge per modificare un qualcosa, per ribaltare, o stravolgere, l'ordine delle cose, può farlo solo in maniera violenta. [Cosa che noi accetteremo a malapena, e solo con il tempo].

Dopo di che, ricomincerà ancora una volta il processo di normalizzazione e di appiattimento dei contenuti in quest'ultimo modo rimodellati.

Il fatto è che non deve necessariamente essere così. Anzi, non lo deve essere affatto.

È giusto che ognuno viva come vuole, ma se qualcuno intende cambiare l'ordine delle cose, questo gli deve essere consentito.

Se chi è triste vuole essere felice, questo gli deve essere consentito. Se chi si sacrifica non vuole più farlo, questo gli deve essere consentito. Se qualcuno vuole cambiare tutto di sé, questo gli deve essere consentito.

Indipendentemente dalle posizioni di comodo acquisite.

Ci sono dei limiti, come in ogni cosa. O meglio, c'è un solo limite: gli altri. Il benessere di tutti, la garanzia di tutti, la salvaguardia di tutti, che non si risolvono ovviamente nel benessere egoico di un qualcuno, o nella garanzia dell'ego di un qualcuno, o nella salvaguardia dell'ego di un qualcuno.

Cioè, gli altri vanno sempre salvaguardati, garantiti, protetti. Ma se c'è una cosa che non manca nell'universo, questa è l'abbondanza. Un'illimitata abbondanza.

Così, è assolutamente inutile assicurarsi qualcosa a danno di qualcun altro.

Siamo tutti intimamente connessi, e fin dall'inizio dei tempi.

Questo ha creato numerosi e, a volte, poco piacevoli collegamenti. E reciproci - e, a volte, paradossali - impegni.

Quindi, può capitare che qualche rappresentazione ci sorprenda nell'interpretare parti fastidiose per qualche altro essere.

Tutto ciò però, fa parte di un tragitto che potremmo anche aver completato, e lasciato alle spalle.

Cosa che ci porta altrove nella strada evolutiva, ammesso che di questo si tratti.

E a questo punto, una cosa estremamente gradevole è che niente e nulla debbano valere necessariamente per sempre, che nulla debba più acquisire il diritto a cristallizzarsi, e che niente e nulla dobbiamo evitare di mettere in discussione.

Tutto cambia, e il cambiamento è l'unica cosa che del Creatore possiamo conoscere.

È l'unica costante, in effetti.

E questo cambiamento è l'unica cosa che può rallegrarci, oltre che riempire di speranza. Perché è ciò che garantisce - a tutti gli esseri, nessuno escluso - che le possibilità sono tutte lì, ben visibili, allineate e disponibili.

Basta solo aprirsi alla vita.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco l'infinito della Luce. RoHar*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.  
Quindi, dov'è il problema?*

---

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.